

LA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO

**UNO STRUMENTO PER LIBERARE I
PAGAMENTI ALLE IMPRESE E FAVORIRE
LE SPESE IN CONTO CAPITALE**

10 MAGGIO 2012

INDICE

Sintesi	3
Introduzione	4
Attuare la regionalizzazione del Patto per migliorare l'efficienza dei pagamenti.....	4
La regionalizzazione, principale strumento a disposizione delle Regioni.....	5
I risultati della regionalizzazione del Patto nel triennio 2009-2011	5
Quantificazione dei pagamenti bloccati dal Patto di stabilità interno per spese in conto capitale	7
Le prospettive della regionalizzazione del Patto di stabilità interno nel triennio 2012-2014.	8
Considerazioni relative al Patto di stabilità orizzontale nazionale	9

Sintesi

Negli ultimi anni, il forte irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno ha esasperato il problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione e del blocco degli investimenti degli enti locali, determinando una situazione di forte sofferenza per le imprese di costruzioni, già pesantemente colpite dalla stretta creditizia operata dalle banche a causa della crisi economico finanziaria.

Per questa ragione, **la risoluzione del problema del Patto di stabilità deve essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali e nella modifica strutturale delle regole del Patto.**

Allo stesso tempo, però, non bisogna trascurare alcune possibilità offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto. Una di queste consiste nel prevedere la gestione del Patto di stabilità interno a livello locale attraverso la sua regionalizzazione.

La regionalizzazione del Patto di stabilità permette di liberare a costo zero, per le imprese e per la Pubblica Amministrazione, una parte significativa dei pagamenti per opere pubbliche dovuti alle imprese. Inoltre, la regionalizzazione consente di assicurare una maggiore sostenibilità della finanza locale in una prospettiva di medio periodo.

Secondo un'indagine realizzata dall'Ance, nel 2011, la regionalizzazione del Patto di stabilità interno da parte di 13 regioni ha consentito di liberare circa **1,2 miliardi di euro di pagamenti.**

Nel 2011, quindi, la regionalizzazione si è dimostrata uno strumento molto utile per limitare gli effetti negativi del Patto e liberare pagamenti dovuti alle imprese di costruzioni.

L'analisi dei provvedimenti di regionalizzazione del Patto di stabilità interno conferma, tra l'altro, la **drammaticità del problema dei ritardati pagamenti alle imprese che realizzano lavori pubblici, provocato dal Patto di stabilità interno.** Da una parte, infatti, cresce la dimensione finanziaria dei pagamenti bloccati dal Patto (almeno 3,4 miliardi di euro di risorse che gli enti hanno in cassa sono bloccati) e, dall'altra, si amplia la diffusione del problema dei ritardati pagamenti tra le amministrazioni locali (più dei $\frac{3}{4}$ degli enti locali hanno bloccato i pagamenti, pur avendo i fondi disponibili in cassa, per via del Patto).

In futuro, queste criticità rischiano di essere amplificate dall'estensione del Patto di stabilità interno a tutti gli enti locali (anche i Comuni sotto i 5.000 abitanti), prevista entro il 2014.

In questo contesto, **appare indispensabile trovare rapidamente soluzioni efficaci per assicurare che gli enti locali trovino spazio, nei loro bilanci, per gli investimenti necessari a garantire la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo del Paese.**

Sotto questo profilo, **la regionalizzazione del Patto può rappresentare un importante strumento per premiare gli enti locali che favoriscono le spese per investimenti.** A partire dal 2013, infatti, con l'avvento del Patto regionale integrato, le regioni potranno definire regole in grado di premiare gli enti che scelgono di privilegiare le spese in conto capitale nei loro bilanci e di impegnare gli altri enti a non comprimere oltremisura la spesa per investimenti.

Anche per questi motivi, appare negativa **l'introduzione di un Patto orizzontale nazionale perché non rappresenta una soluzione al problema dei ritardi pagamenti degli enti locali e rischia, come sottolineato dalla Corte dei Conti, di ridurre l'operatività della regionalizzazione del Patto.**

Introduzione

Dal 1999, anno della sua introduzione nell'ordinamento italiano, il **Patto di stabilità interno** costituisce il principale strumento di controllo dell'indebitamento netto degli Enti locali (Regioni, Province, Comuni) a livello nazionale.

Uno strumento indispensabile che garantisce il rispetto dei criteri fissati dal Patto di Stabilità e Crescita europeo ma che, allo stesso tempo, limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali e rappresenta una fonte di rischio per la sopravvivenza delle imprese di costruzioni che subiscono gli effetti dei ritardati pagamenti per lavori, anche in presenza di risorse disponibili da parte degli Enti locali.

Negli ultimi anni, **il forte irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno ha esasperato il problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione e del blocco degli investimenti degli enti locali**, determinando una situazione di forte sofferenza per le imprese di costruzioni, già pesantemente colpite dalla stretta creditizia operata dalle banche a causa della crisi economico finanziaria.

Secondo la Corte dei Conti, infatti, l'irrigidimento del Patto di stabilità ha provocato una riduzione del 18,5% della spesa in conto capitale degli enti locali nel 2010 rispetto all'anno precedente. In altre parole, la spesa è stata ridotta di circa 7 miliardi di euro.

Nel 2011, inoltre, si è registrato un ulteriore peggioramento della situazione dei ritardi. Le ultime indagini realizzate dall'Ance mettono in evidenza che le imprese vengono pagate mediamente dopo 8 mesi con punte di ritardo che superano i 2 anni. In questo contesto, il **Patto di stabilità interno** viene indicato come **causa dei ritardati pagamenti nel 67% dei casi segnalati dalle imprese associate**.

Per il triennio 2012-2014, è previsto un ulteriore irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità –per circa 32 miliardi di euro nel triennio, compresi i tagli ai trasferimenti- che rischia di azzerare la capacità di investimento degli enti locali.

Alla luce di queste considerazioni, **non vi è dubbio che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali**, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione, e nella modifica strutturale delle regole del Patto a livello nazionale.

Allo stesso tempo, però, non bisogna trascurare alcune possibilità offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto. Una di queste consiste nel prevedere la gestione del Patto di stabilità interno a livello locale attraverso la sua regionalizzazione.

Attuare la regionalizzazione del Patto per migliorare l'efficienza dei pagamenti

La regionalizzazione consiste nel ridistribuire il peso del Patto di stabilità tra i vari enti locali, fermo restando gli obiettivi complessivi fissati per l'insieme degli enti della Regione, in funzione delle reali capacità di spesa degli enti.

In questo senso, **la regionalizzazione del Patto di stabilità interno rappresenta una soluzione improntata all'efficienza** che permette di garantire il massimo utilizzo della capacità di spesa concessa dal Ministero dell'Economia ai vari enti locali, limitando le inefficienze e superando alcune rigidità del Patto.

In altre parole, la regionalizzazione consente di **cogliere le opportunità di miglioramento dell'efficienza del sistema dei pagamenti da parte degli enti locali.**

Queste opportunità sono particolarmente rilevanti, come dimostrato dall'analisi dei dati pubblicati dalla Corte dei Conti sulle autorizzazioni di spesa concesse dal Ministero dell'Economia ma non utilizzate dagli enti locali. **Nel 2010, circa 2,3 miliardi di euro avrebbero potuto essere liberati con la piena attuazione del Patto regionalizzato.**

Patto di stabilità interno: le autorizzazioni di spesa non utilizzate nel 2010 - Valori in milioni di euro

Enti territoriali	Importo
Regioni*	1.401,3
Province	127,9
Comuni (soggetti a Patto)	812,9
Totale	2.342,1

**L'importo indicato per le Regioni comprende anche i valori dei Comuni e delle Province della Regione Trentino Alto Adige*

Nota 1: le autorizzazioni di spesa non utilizzate sono calcolate come somma delle differenze tra i saldi realizzati dai singoli enti alla fine dell'anno e i saldi obiettivi prefissati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze

Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti-Ragioneria dello Stato

La regionalizzazione, principale strumento a disposizione delle Regioni

La regionalizzazione costituisce uno dei principali strumenti a disposizione degli enti regionali per migliorare l'efficienza dei pagamenti e consentire di **liberare a costo zero, per le imprese e per la Pubblica Amministrazione, una parte significativa delle somme dovute alle imprese**, con l'autorizzazione preventiva del Ministero dell'Economia.

Inoltre, la regionalizzazione consente di liberare **pagamenti destinati prioritariamente ad investimenti in conto capitale** e quindi di sbloccare i pagamenti per opere pubbliche.

In una prospettiva di medio periodo, la regionalizzazione consente infine di assicurare una **maggiore sostenibilità della finanza locale**, evitando agli enti inadempienti di incorrere in pesanti sanzioni che riducono ulteriormente la loro capacità ad investire in infrastrutture e quindi a soddisfare i fabbisogni espressi dai cittadini.

I risultati della regionalizzazione del Patto nel triennio 2009-2011

Dopo un biennio 2009-2010 in cui le esperienze di regionalizzazione del Patto di stabilità interno erano state limitate ad alcune Regioni, nel 2011 si è registrato un cambiamento di approccio da parte degli enti regionali ed è stato registrato un rafforzamento del ruolo di coordinatore della finanza locale degli enti regionali.

Secondo un'indagine realizzata dall'Ance, infatti, nel 2011, **i tre quarti delle regioni (13 su 17, erano 6 nel 2009 e 7 nel 2010) hanno utilizzato lo strumento della regionalizzazione.**

Complessivamente, circa **1,2 miliardi di euro di pagamenti in conto capitale sono stati liberati**, a costo zero, dagli interventi di regionalizzazione (erano 259 milioni nel 2009 e 409 nel 2010). **Nel 2011, la regionalizzazione del Patto di stabilità interno si è quindi dimostrata uno strumento molto utile per liberare pagamenti alle imprese.**

I RISULTATI DELLA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA'

Valori in milioni di euro

Anno	2009	2010	2011
Regioni aderenti alla regionalizzazione	6	7	13
Totale pagamenti liberati	259,1	409,1	1.195,5

Nota : Sono 17 le regioni che possono attuare la regionalizzazione del Patto

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Circa la metà dell'importo dei pagamenti liberati grazie alla regionalizzazione è relativa a due Regioni: il **Piemonte** (371,2 milioni di euro) ed il **Lazio** (213,8 milioni di euro).

LA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO NEL TRIENNIO 2009-2011

Valori in milioni di euro

REGIONE	Totale			Compensazione verticale			Compensazione orizzontale		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Abruzzo	-	-	3,1	-	-	-	-	-	3,1
Basilicata	-	2,6	4,2	-	2,6	4,2	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	33,4	92,1	105,2	33,4	92,1	84,0	-	-	21,2
Lazio	-	155,5	213,8	-	152,0	180,9	-	3,5	32,9
Liguria	8,3	-	62,4	8,3	-	61,3	-	-	1,1
Lombardia	40,0	-	75,5	40,0	-	70,0	-	-	5,5
Marche	-	-	90,0	-	-	90,0	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piemonte	76,1	69,4	371,2	76,1	65,0	370,0	-	4,4	1,2
Puglia	-	-	54,1	-	-	50,0	-	-	4,1
Sardegna	-	24,8	50,0	-	24,8	50,0	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	100,0	60,9	56,0	100,0	60,0	55,0	-	0,9	1,0
Umbria	1,3	3,8	30,0	1,3	3,8	30,0	-	-	-
Veneto	-	-	80,0	-	-	80,0	-	-	-*
TOTALE	259,1	409,1	1.195,5	259,1	400,3	1.125,4	0,0	8,8	70,1

Nota 1: La Regione Valle d'Aosta non è presente in tabella perché solo 1 Comune è soggetto a Patto (Aosta). Le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige non sono presenti perché applicano regole speciali che prevedono una rimodulazione ex ante degli obiettivi a livello regionale

Nota 2: Nel 2011, la Regione Veneto ha deciso di rinunciare all'attuazione della compensazione orizzontale, pur avendo i Comuni dato disponibilità per 0,3 milioni di euro.

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Nel 2011, come negli anni precedenti, le Regioni sono intervenute principalmente cedendo quote di Patto di competenza regionale, ovvero riducendo i pagamenti dell'ente Regione, al fine di sbloccare pagamenti degli enti locali (Comuni, Province).

Con questa modalità di intervento –cosiddetta “**compensazione verticale**”–, le Regioni hanno sbloccato circa **1.125,4 milioni di euro** di pagamenti degli enti locali (erano 400 milioni nel 2010 e 259 nel 2009). Allo stesso tempo, però, le Regioni hanno dovuto peggiorare la situazione dei propri pagamenti per lo stesso importo.

La seconda modalità di intervento -cosiddetta “**compensazione orizzontale**”- risulta essere stata utilizzata da 8 regioni, per un importo totale di pagamenti liberati pari a circa **70,1 milioni di euro** (erano 8,8 nel 2010).

Per completezza, occorre sottolineare che **molte regioni hanno utilizzato la regionalizzazione per favorire l'attuazione di misure di competenza prevalentemente regionale**. Ad esempio, la Regione Puglia ha deliberato l'utilizzo dei pagamenti liberati per accelerare l'attuazione dei programmi FAS 2000-2006 e la Regione Umbria ha dato priorità ai pagamenti dei programmi dei fondi strutturali (PUC 2). Altre Regioni (Lombardia,...) hanno introdotto criteri, anche diversi da quelli nazionali, per premiare gli enti virtuosi.

Infine, appare opportuno evidenziare che solo alcune regioni hanno introdotto un **sistema di monitoraggio periodico della spesa degli enti locali** e di premi e sanzioni (da questo punto di vista è esemplare il caso del Piemonte) per cercare di rendere il provvedimento di regionalizzazione più efficace possibile.

Quantificazione dei pagamenti bloccati dal Patto di stabilità interno per spese in conto capitale

Sulla base dei provvedimenti di regionalizzazione del Patto di stabilità interno adottati nel 2011 e dei dati certificati dagli enti locali in quella sede, è possibile descrivere con maggiore dettaglio la **situazione di sofferenza degli enti locali per quanto riguarda il pagamento delle spese in conto capitale ed in particolare dei lavori pubblici realizzati dalle imprese di costruzioni.**

Nella fattispecie, è possibile fornire una quantificazione dei pagamenti bloccati dal Patto di stabilità interno per spese in conto capitale ed indicare la percentuale di enti che ritardano i pagamenti alle imprese di costruzioni per via dell'applicazione dei criteri del patto di stabilità interno.

Dall'analisi dei dati relativi a 14 regioni in cui è stato adottato un provvedimento relativo alla regionalizzazione del Patto di stabilità interno¹, emerge che, a fine 2011, gli enti locali (Comuni e Province) hanno presentato richiesta di maggiori autorizzazioni di spesa per investimenti in conto capitale per un importo totale a 3,4 miliardi di euro.

In altre parole, a fine 2011, almeno **3,4 miliardi di euro di risorse di cassa da destinare al pagamento di debiti nei confronti delle imprese per investimenti in conto capitale erano bloccati dal Patto di stabilità interno**².

La maggior parte di questi ritardati pagamenti, come più volte messo in evidenza dall'Anci, dall'Upi e dal Ministero dell'Economia, riguardano contratti di lavori pubblici.

Tra le realtà regionali, si distinguono la Lombardia (702 milioni di euro), il Piemonte (627 milioni di euro) e la Toscana (429 milioni di euro) per importo dei pagamenti bloccati dal Patto di stabilità interno.

Patto di stabilità interno: i pagamenti bloccati per spese in conto capitale degli enti locali - Valori in milioni di euro

Regione	Importo
Abruzzo	24,2
Basilicata	4,2
Campania	190,8
Emilia-Romagna	354,0
Lazio	206,8
Liguria	62,4
Lombardia	702,2
Marche	152,9
Piemonte	627,4
Puglia	254,8
Sardegna	174,3
Toscana	428,8
Umbria	72,7
Veneto	156,5
Totale	3.411,9

Nota : Per Molise, Calabria e Sicilia, informazioni non disponibili

Elaborazione Ance su delibere regionali e documenti ufficiali

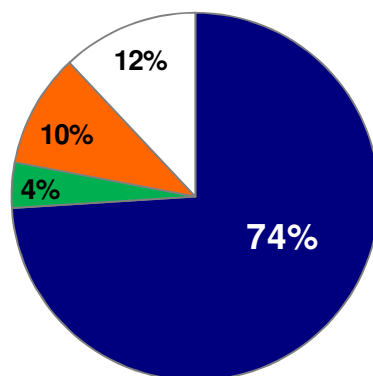
Appare utile precisare che a questi pagamenti bloccati al Patto di stabilità interno –ovvero pagamenti per i quali, a fronte di ritardati pagamenti relativi a lavori regolarmente eseguiti, esiste una reale disponibilità di cassa da parte degli enti locali-, **si aggiungono i pagamenti in ritardo perché non vi è disponibilità di cassa da parte degli enti.**

¹ Alle 13 Regioni che hanno attuato la regionalizzazione del Patto di stabilità interno nel 2011 (cfr. tabella pagina precedente), si aggiunge la Regione Campania che, ad ottobre 2011, ha adottato un'apposita delibera per indicare che non intendeva attuare la regionalizzazione nonostante molti enti locali campani avessero richiesto di acquisire maggiori autorizzazioni di pagamento.

² Si ricorda che di questi 3,4 miliardi di ritardati pagamenti, circa 1,2 miliardi di euro sono stati sbloccati grazie agli interventi di regionalizzazione del Patto.

Dall'analisi dei provvedimenti relativi alla regionalizzazione del Patto, emerge inoltre che **almeno i tre quarti degli enti locali hanno bloccato i pagamenti per lavori pubblici a causa del Patto di stabilità interno mentre avevano risorse di cassa per effettuare i pagamenti alle imprese.**

Patto di stabilità interno: i 3/4 degli enti hanno bloccato i pagamenti per lavori pubblici



- 1- Enti con pagamenti in conto capitale bloccati dal Patto (risorse di cassa disponibili)
- 2- Enti senza pagamenti in conto capitale bloccati dal Patto
- 3- Enti esclusi dalla regionalizzazione (non classificati in 1 e 2)
- 4- Enti che non hanno dichiarato la propria posizione rispetto ai vincoli del Patto

Elaborazione Ance su delibere regionali e documenti ufficiali relativi alla regionalizzazione del Patto di stabilità interno

In sintesi, l'analisi dei provvedimenti di regionalizzazione del Patto di stabilità interno dimostra nuovamente la **drammaticità del problema dei ritardati pagamenti alle imprese che realizzano lavori pubblici, provocato dal Patto di stabilità interno.** Preoccupano in particolare:

- la **crescente dimensione finanziaria dei pagamenti bloccati dal Patto**: almeno 3,4 miliardi di euro di risorse che gli enti hanno in cassa sono bloccati;
- e la **diffusione, sempre più ampia, del problema dei ritardati pagamenti provocati dal Patto tra le amministrazioni locali**: nel 2011, più dei $\frac{3}{4}$ degli enti hanno bloccato i pagamenti.

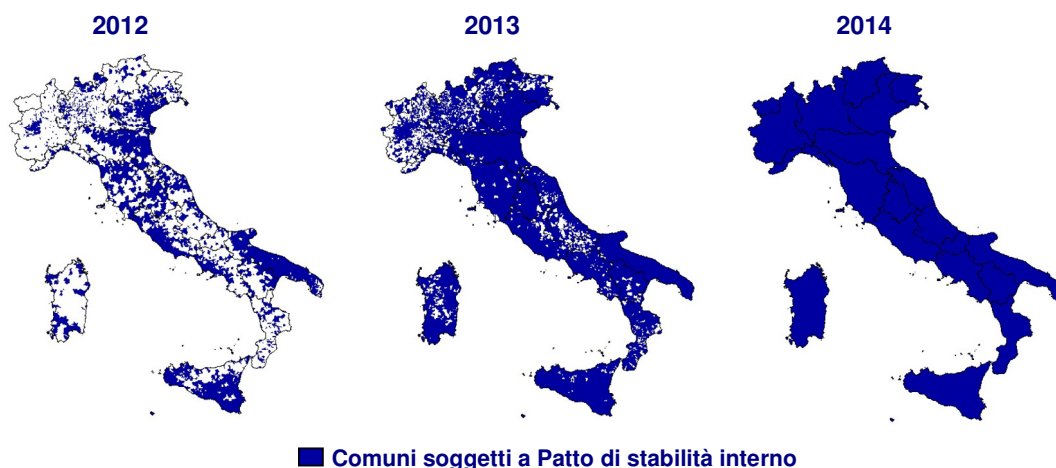
Le prospettive della regionalizzazione del Patto di stabilità interno nel triennio 2012-2014

Il rafforzamento della regionalizzazione del Patto di stabilità interno è strategica in vista dell'**estensione delle regole del Patto di stabilità interno a tutti gli enti locali della Regione**, come previsto dalla normativa nazionale.

Con la Manovra di Ferragosto 2011 (DL 138/2011, convertito con la legge 14 settembre 2011, n.148), infatti, è stata disposta la progressiva estensione della platea degli enti locali soggetti a Patto di stabilità interno. A partire dal 2014, il Patto di stabilità interno -che oggi si applica alle Regioni, alle Province e ai Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti- verrà applicato a tutti gli enti locali.

In altre parole, nell'arco di due anni, raddoppierà il numero degli enti locali soggetti a Patto di stabilità.

FRA 2 ANNI, TUTTI I COMUNI SOTTOPOSTI A PATTO DI STABILITÀ INTERNO



Elaborazione Ance su dati ISTAT

Questa rapida estensione della platea degli enti soggetti a Patto rischia di accrescere la riduzione degli investimenti in conto capitale registrata a livello locale ed il problema dei ritardati pagamenti alle imprese.

Parallelamente all'estensione della platea degli enti soggetti a Patto di stabilità interno, la normativa nazionale prevede la possibilità di attuare un **“Patto di stabilità regionale integrato”** –ovvero di un Patto di stabilità regionale che comporta una programmazione integrata delle spese di tutti gli enti locali della Regione- con **facoltà di definire, a livello regionale, regole e modalità di applicazione del Patto**, diverse da quelle nazionali, in modo da favorire in particolare gli investimenti infrastrutturali.

In questo contesto, appare indispensabile **rafforzare ulteriormente lo strumento della regionalizzazione, e definire regole regionali in grado di premiare gli investimenti in conto capitale**, stimolando la compressione delle spese correnti degli enti locali.

Considerazioni relative al Patto di stabilità orizzontale nazionale

Per concludere, appare opportuno effettuare alcune considerazioni relative alla possibilità, introdotta dalla legge 26 aprile 2012 n°44 (art. 4-quater), di attuare un Patto di stabilità orizzontale tra i Comuni a livello nazionale.

Secondo la Corte dei Conti, il Patto orizzontale nazionale rischia di neutralizzare di fatto l'operare della concertazione a livello regionale che, nel 2011, ha portato benefici -1,2 miliardi di pagamenti liberati, secondo l'indagine realizzata dall'Ance- in molte realtà regionali. Inoltre, la scelta del legislatore di prevedere un Patto nazionale *“sembra contraddire gli interventi diretti a valorizzare il ruolo del decentramento, rafforzando le forme di cooperazione tra enti diversi della stessa regione e contribuendo, per questa via, ad attribuire al sistema delle autonomie un ruolo nella politica di risanamento della finanza pubblica”*.

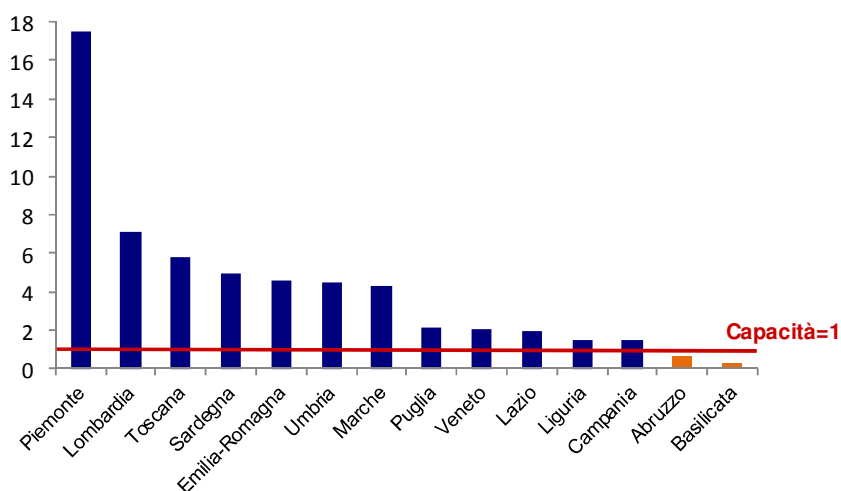
Al di là delle considerazioni relative ad una scelta che sembra andare nella direzione opposta a quella indicata dalla riforma federalista, sotto il profilo dei pagamenti, appare opportuno sottolineare che **il Patto orizzontale nazionale non sembra in grado di consentire un maggiore sblocco di pagamenti alle imprese.**

La possibilità di effettuare compensazioni orizzontali tra Comuni, infatti, è già prevista nell'ambito della regionalizzazione del Patto di stabilità interno e ormai quasi tutte le regioni 15 su 17³) hanno deciso di attuare la regionalizzazione.

Inoltre, in quasi tutte le regioni –ad eccezione dell'Abruzzo e della Basilicata, ma per importi molto limitati- **la capacità di assorbire, nello stesso ambito regionale, le autorizzazioni a pagare inutilizzate da alcuni Comuni è estremamente elevata.**

In molte regioni, il fabbisogno di maggiori autorizzazioni espresso dai Comuni è infatti 4/5 volte superiore all'importo delle autorizzazioni a pagare non utilizzate dai Comuni della stessa Regione.

Patto di stabilità interno dei Comuni: capacità di assorbimento delle autorizzazioni a pagare non utilizzate nell'ambito della stessa Regione



Nota 1: Una capacità superiore a 1 indica che le autorizzazioni di spesa non utilizzate da alcuni comuni possono essere interamente utilizzate dai Comuni della stessa Regione

Nota 2: La capacità di assorbimento è stata calcolata raffrontando l'importo delle richieste avanzate dai Comuni in sede di adesione alla regionalizzazione del Patto con l'importo delle autorizzazioni non utilizzate dagli altri Comuni della stessa Regione

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Una compensazione tra Comuni a livello nazionale non dovrebbe quindi comportare uno sblocco di pagamenti a favore delle imprese; invece, potrebbe favorire uno scambio di autorizzazioni tra Comuni di diversi territori regionali.

Secondo le stime dell'Ance, basate su un importo di autorizzazioni a pagare non utilizzate dai Comuni pari a 800 milioni di euro l'anno, **l'attuazione del Patto regionale aumenterebbe la capacità di spesa dei Comuni delle 5 Regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna) di circa 130 milioni di euro l'anno** e ridurrebbe di altrettanto i pagamenti dei Comuni delle 8 regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia).

Per quanto riguarda infine **l'incentivo previsto per gli enti che attuano il Patto nazionale orizzontale** (fino ad un massimo di 500 milioni di euro), occorre evidenziare che **i Comuni potranno utilizzare l'incentivo solo per ridurre il debito, in particolare nei confronti delle banche, ma non per pagare le imprese.**

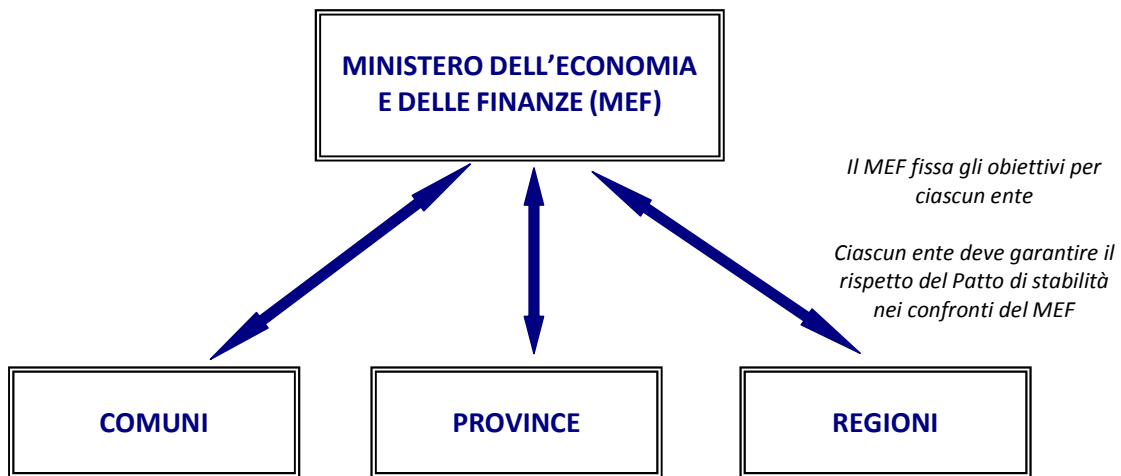
³ Le 13 che hanno attuato la regionalizzazione nel 2011 più Calabria e Sicilia che hanno già deliberato di attuare la regionalizzazione del Patto nel 2012.

In sintesi, la norma sul Patto orizzontale nazionale non sembra rappresentare una soluzione al problema dei ritardi pagamenti degli enti locali alle imprese di costruzioni perché, da una parte, conferma soltanto la possibilità di utilizzare uno strumento già disponibile e già utilizzato e, dall'altra, prevede un incentivo che gli enti locali possono utilizzare non per pagare le imprese ma per ridurre il loro debito, in particolare nei confronti delle banche.

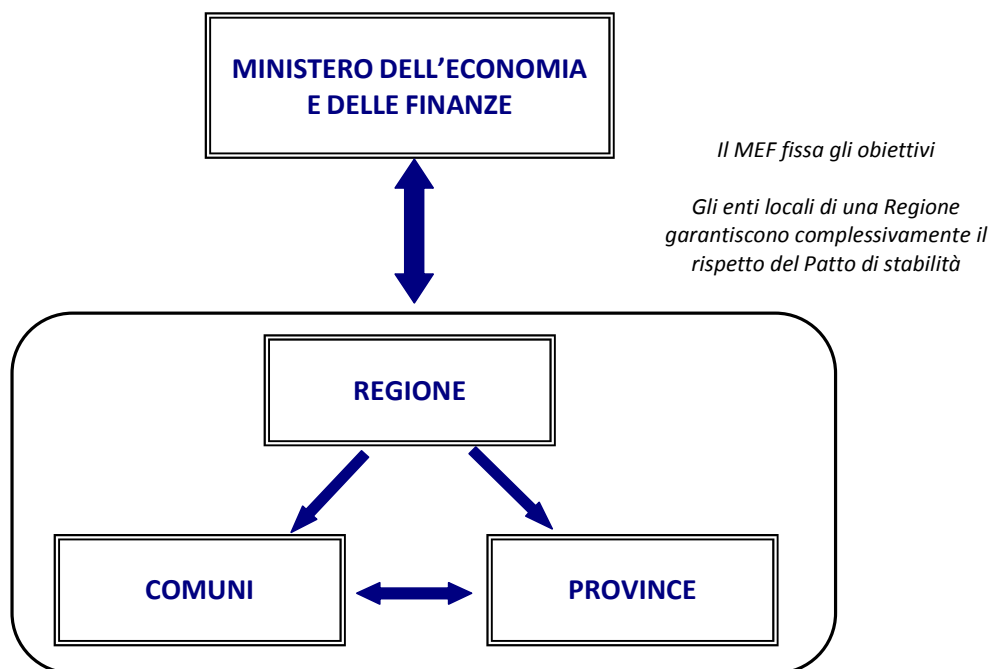
L'introduzione del Patto nazionale rischia invece, come sottolineato dalla Corte dei Conti, **di ridurre l'operatività della regionalizzazione del Patto** che finora si è dimostrata un utile strumento per sbloccare pagamenti alle imprese e potrebbe rappresentare in futuro, con l'avvento del Patto regionale integrato, un importante strumento per premiare gli enti locali che scelgono di privilegiare le spese in conto capitale nei loro bilanci e per impegnare gli altri enti a trovare spazio per gli investimenti necessari a garantire la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo del Paese.

SCHEMA RIASSUNTIVO

SENZA REGIONALIZZAZIONE



CON REGIONALIZZAZIONE



Fonte: Ance